

La decisione sulla Bucalossi: un colpo al riequilibrio dell'area romana

Una rinascita urbanistica bloccata (per il momento) da una «piccola» sentenza

Una mozione per migliorare la legge presentata dal PCI al consiglio regionale - Una «stangata» al risanamento delle borgate

È adesso? Come farà il Comune a risanare le borgate, a costruire nuove scuole e nuovi ospedali, a dare casa alla gente? Come farà a «curare» il tessuto urbanistico di questa città? La sentenza della Corte costituzionale sulla legge 10 (la «Bucalossi») dà un colpo duro all'edilizia pubblica, irrompe nella politica di risanamento dei nuclei sorti abusivamente a ridosso della casa e quello della periferia abusiva sono più pesanti che altrove dove gli sfratti pesano, come una spada di Damocle, sulla testa di migliaia di famiglie. Allora che succederà, quali effetti avrà nella capitale questa nuova situazione? Un primo dato: a Roma fino ad oggi era possibile espropria-

re con 12 mila lire a metro quadrato, ora occorrerà una cifra dieci volte più alta. E questo significa che la «quota» di alloggi popolari previsti nel piano decennale scenderà paurosamente, che i miliardi a disposizione diventeranno una «noccolina». La «Bucalossi» nonostante grossi limiti — che hanno spinto i comunisti ad astenersi in Parlamento — aveva messo un po' di ordine in un settore tanto delicato quello dell'edilizia pubblica (suoi) abbandonato fino ad allora all'assalto piratesco della speculazione edilizia. Aveva frenato — anche se non debellato — il fenomeno dell'abusivismo, che rischiava di dilatare all'infinito la cinta urbana e di bloccare qualsiasi politica di risanamento.

I limiti, dicevamo. La legge, in sostanza, aveva dato un colpo, specialmente nelle borgate, all'edilizia privata (mettendo anche in pericolo centinaia di posti di lavoro) e a chi s'era costruito, con grandi sacrifici, la «casa della domenica». Aveva ridotto, insomma, la gamma di risposte da dare, anche in privato, alla crisi della casa. Sono lucme che si possono colmare? Tant'è che pochi giorni prima che la Corte emettesse la sentenza i comunisti avevano presentato una mozione in consiglio regionale, nella quale si chiedeva al governo e al Parlamento di modificare alcune parti «spino» della legge. La decisione della Corte, adesso, limita gli spazi di manovra di quelle proposte e diminuisce anche le possibilità di interventi migliorativi. Comunque sia la battaglia per modificare la Bucalossi per renderla più adeguata ai problemi che la periferia pone, per dotarsi di nuovi strumenti per il governo del territorio, si muove con questa sentenza. Anzi.

Cosa vogliono, allora, i comunisti, quali sono le proposte che da anni portano avanti? Ci sono tre punti — dice la mozione presentata in consiglio regionale — che hanno impedito e impediscono alla legge di fornire efficaci strumenti di governo del territorio e hanno frenato quella lotta all'abusivismo che era considerata prioritaria per il risanamento. Proprio per questo sono necessarie alcune modifiche migliorative. Queste:

Una dichiarazione di Bencini

Va cambiato (e subito) il decreto del governo sugli sfratti

L'assemblea capitolina approva la prima fase del piano poliennale per la casa

Sono quasi duemila, per l'esattezza 1983, gli appartamenti che i proprietari hanno messo a disposizione del Comune affinché siano destinati ad altrettante famiglie di sfrattati. L'amministrazione capitolina, da parte sua, sta già completando le procedure per gli acquisti e per le successive assegnazioni. Le domande pervenute agli uffici della Camera di Commercio sono 1.323. L'offerta, dunque, coprirebbe il fabbisogno.

Ma — come ha dichiarato ieri l'assessore al ramo, Bencini — l'intera operazione può andare in porto solo se si realizzano due condizioni: che aumentino i fondi destinati a Roma, non essendo sufficienti i 55 miliardi assegnati; che si modifichi rapidamente il decreto governativo del dicembre scorso, prevedendo fra l'altro un ulteriore proroga degli sfratti al 30 giugno. Del 1983 appartamenti solo 135 sono economici o popolari, il resto la gran parte cioè, è di normale edilizia civile. 261 proprietari, inoltre, hanno offerto al Comune la disponibilità di un solo appartamento.

Intanto venerdì sera il consiglio ha dato via libera alla prima fase del piano poliennale per l'edilizia. L'assessore Frasese ha fornito le cifre di questa prima «tranche» di assegnazione di aree a cooperative e ad operatori pubblici e privati. Il complesso delle delibere votate dall'assemblea consentirà la realizzazione di oltre 55 mila stanze, i metri cubi costruiti saranno in tutto 4 milioni e 300 mila. La maggioranza ha dovuto superare l'opposizione della DC che tentava di far passare inutili rinvii. Inoltre le delibere sono state presentate e votate già emendate dalla giunta per superare lo scoglio di un'altra opposizione, quella derivata dalla decisione della Corte costituzionale sulla legge Bucalossi.

Contro il decreto del governo sulla finanza locale

Sindaci e amministratori in delegazione al Senato

Il 30 dicembre dello scorso anno il governo Cossiga ha presentato al Parlamento un decreto legge numero 662 - Norme per l'attività gestionale e finanziaria degli enti locali per il 1980. Sono 33 articoli — assolutamente inadeguati e disorganici — su un ventaglio di questioni centrali nella vita dei comuni e delle provincie. I senatori comunisti hanno proposto numerose modifiche, su aspetti decisivi del decreto: dal finanziamento delle spese correnti ai bilanci di previsione, dai piani di riorganizzazione degli uffici e dei servizi alle condizioni per i mutui e i crediti.

Da mercoledì prossimo a venerdì — per protestare contro le misure contenute nel decreto del governo — alcune delegazioni di massa si recheranno al Senato. Sono sindaci e amministratori comunali, consiglieri di circoscrizione e rappresentanti dei comitati di quartiere e delle fabbriche.

Lettere alla cronaca

Punite non licenziate le 6 operaie

In relazione a quanto comunicato nel numero odierno del suo giornale - Ed. Roma e Regione, pag. 10, dal titolo «Sei operaie vengono licenziate alla Sigma Tau di Pomezia», le preciso quanto segue:

- 1) Non è stato notificato alcun licenziamento, ma solo un invio in provvisorio di provvedimento disciplinare.
- 2) È stato comunicato il fatto al Consiglio di Fabbrica.
- 3) Non si tratta di casi per soli 5 giorni di assenze dei lunedì, alcuni arrivano a 10 assenze di lunedì, ma di assenti con periodi superiori al 40% per alcuni dei quali erano già stati presi provvedimenti disciplinari negli anni scorsi.
- 4) Per tali assenze l'articolo 55 del CCNL prevede espressamente il licenziamento.
- 5) Non vi è nessun sindacalista tra i dipendenti con preavviso di provvedimento disciplinare.
- 6) L'operaia addetta al reparto sterile non entra in

sterile da quasi due anni. Le sarei grato se vorrà pubblicare la presente smentita ai sensi della legge sulla stampa.

Rimanendo a sua disposizione, porgo distinti saluti.

La Direzione Sigma Tau

In corsia da due mesi senz'acqua

Cara «Unità», siamo un gruppo di infermieri dipendenti dall'ospedale S. Spirito. Sono circa due mesi che lavoriamo in condizioni estremamente disagiate perché in corsia, da noi non conosciamo il perché (forse i cassoni non sono più sufficienti al fabbisogno?) ma sappiamo che nei bagni, in cucina, in medicheria è impossibile continuare a restare in queste condizioni. Vorremmo spiegazioni da qualcuno, visto che la Direzione sanitaria informata di quanto succede non si preoccupa della cosa.

Un gruppo di infermieri del S. Spirito

Proposte concrete, che adesso non si sa che seguito potranno avere. Che significa, infatti, «procedere al risanamento» se i costi delle aree da espropriare diventano proibitivi? Certo, non tutte le «Bucalossi» è messa K.O., è possibile rivedere — come chiedono i comunisti nella mozione — l'incidenza delle spese di urbanizzazione, gli strumenti della lotta all'abusivismo. Va bene, eppoi? Con che si risana, e come? Risanare vuol dire fare le scuole, i parchi pubblici, le palestre, gli ospedali, il pronto soccorso ecc. E per far questo serve espropriare. E per espropriare servono un mucchio di soldi che i Comuni — anche in virtù del famoso decreto sulla finanza locale — non hanno. Il risultato sarà che le case popolari saranno di meno (in percentuale rispetto a quelle private) che molta gente sarà buttata a mezzo alla strada e che le borgate, portate proprio dalla grande speculazione edilizia che oggi canta il «trionfo» del diritto di proprietà, dovranno aspettarne di tempo prima di diventare a tutti gli effetti città.

Nel terzo anniversario della morte Anna Malandrucchio con immutato dolore il marito

RAFFAELE
Roma, 3 febbraio 1980

Il nipote Mauro Fiorletta ricorda agli amici e compagni lo zio

RAFFAELE MALANDRUCCHIO
Roma, 3 febbraio 1980.

Ieri mattina prova generale con passeggeri « finti » ma paganti, o.k. anche le biglietterie automatiche

Metrò: ultimi ritocchi e poi la partenza



Per otto ore e mezzo convogli a pieno carico: c'erano i lavoratori dell'Acotral e dell'Intermetro - Fra 13 giorni il via - Intanto si pensa a rafforzare anche la linea da Termini a Laurentino - Conferenza stampa con Maderchi e gli amministratori comunali e regionali

Per il metrò è stata un po' la prova generale, forse l'ultima prima dell'apertura al pubblico, prevista per il 16 prossimo. Dalle 6 alle 14,30 di ieri i piccoli convogli arancione della linea A (in presercizio ormai da un mese e mezzo) hanno marciato in condizioni di esercizio vero e proprio, cioè con i passeggeri a bordo. Per la verità non si trattava di passeggeri «comuni», ma delle centinaia di dipendenti dell'Acotral (che dovrà gestire il servizio) e dell'Intermetro (che sta portando a termine l'attrezzaggio). Loro, cioè i lavoratori del metrò, questi treni li usano già da tempo per andare al lavoro, soltanto che ieri mattina per entrare nelle varie stazioni non si sono limitati a mostrare le tessere ai guardiani, ma hanno anche dovuto fare il biglietto, infilare le 200 lire nell'apposita macchinetta, ritirare il tagliando e quindi «annullarlo» nell'altra macchina, quella che permette l'accesso alle banchine. E poi tutti insieme su un unico convoglio per fare il «pieno carico». Insomma un collaudo completo: sicurezza, tempi e buon funzionamento delle biglietterie. Come è andata? Bene, anzi benissimo, tutto ha funzionato a dovere e quindi l'apertura della linea, tra 13 giorni, non dovrebbe proprio riservare sorprese.

Certo, non è tutto risolto, tant'è vero che nei primi mesi i convogli passeranno solo ogni quattro minuti (col tempo la frequenza è destinata a scendere a 3 e poi addirittura a un minuto e mezzo) e saranno composti solo da quattro motrici anziché sei; ma si sta lavorando sodo per arrivare in tempi brevissimi al massimo del rendimento. Comunque il punto della situazione è stato fatto ieri mattina durante una conferenza stampa nell'auditorium del parcheggio di villa Borghese. Insieme al compagno senatore Italo Maderchi, presidente dell'Acotral, c'erano l'assessore regionale Di Senni, l'assessore comunale De Felice, l'onorevole Marzotto Gaiotorta, presidente della commissione trasporti della Camera.

Una volta partito il metrò, dunque, bisognerà continuare a lavorare. Con quali obiettivi? Vediamo, completamento del deposito officina di Osteria del Curato, apertura (entro un anno) dell'attestamento bus di Anagnina, dove dovranno essere spostati i capilinea ora sistemati (provvisoriamente) alla stazione del metrò Subaugusta.

Contemporaneamente si penserà anche alla linea B che, proprio in conseguenza dell'apertura della «A» sembra destinata a raccogliere un flusso-passeggeri ancora più consistente. Per questo, dopo opportune modifiche, trenta elettromotrici per ora inutilizzate del nuovo metrò, verranno spostate sulla linea Termini-Laurentino.

Maderchi ha parlato anche degli obiettivi meno vicini realizzazione di una serie di parcheggi alle stazioni del metrò, prolungamento della linea «B» da Termini a Rebibbia e da Termini a Montecelio; prolungamento della «A» da Via Ottaviano alla Circonvallazione Cornelia, un progetto, questo, per il quale è stato già deciso dal governo lo stanziamento necessario.

Anche per la linea B, intanto, l'Atac sta studiando un piano di ristrutturazione della sua rete, in modo da creare una struttura a spina di pesce: tante adduttrici superficiali che conducono ad un'unica sotterranea principale.

Come si vede non si tratta di obiettivi non collegati, ma tutti inseriti in un chiaro disegno di snellimento e razionalizzazione del traffico a Roma e, indirettamente, nella regione. Insomma, nel giro di pochi anni tutti i pullman che vengono dall'interland non penetreranno più nella città evitando così inutili intasamenti. Dentro la città, poi, tutto il trasporto su bus (solo tratti limitati, quasi locali: è per questo che sono state soppresse linee lunghissime come il «55») poggerà su un sistema radiale di metropolitana. Probabilmente dovremo prendere più mezzi là dove prima ne prendevamo uno solo, ma faremo prima e forse alla fine potremo anche risparmiare.

Anche le cose già fatte si muovono in questa direzione: non solo il metrò ma per esempio anche gli attestamenti Acotral all'EUR e a Osteria del Curato (pronto tra pochi mesi). In seguito l'attestamento (o nodo di interscambio) di Roma ovest verrà spostato da via Lepanto alla Circonvallazione Cornelia e quello di Castro Pretorio a Rebibbia, terminale del secondo tronco della linea B. Già ora, comunque, da Castro Pretorio verrà spostato il 20% delle corse. Anche in quel punto, quindi, il traffico dovrebbe in parte snellirsi sin da ora.



CONVENIENZA QUALITA' SERVIZIO

Pasta di semola Bottegone Kg 1	590	Acqua Levissima 1 l.5 - x 6 bottiglie cadauna L. 290	1740	Pecorino Graziola l'hg	580
Fette biscottate Butoni normali - x 42	620	Maionese Calvé tubo - g 90	370	Mozzarella Pizzaiola g 120	470
Biscotti granturcchese Colussi g 435	760	Minestrone Findus g 450	750	Salametto Milano puro suino Fattoria Pagnana l'hg	578
Nutella Ferrero vasetto - g 365	1260	Last polvere E/2	420	Grana Padano l'hg	659
Caffè Paulista tipo forte sacchetto - g 200	1590	Carta igienica ovatta Tenderly x 4 rotoli	690	Arance Tarocco di Francofonte (Siracusa) il Kg	590
Dadi Star 10 cubetti	410	Pannolini Vivetta giorno - x 30 pezzi	1150	Mele Golden della Valtellina - il Kg	295
Pummarò Star scatola - g 400	295	Saponetta Palmolive bagno	320	SUINO MAGRO Polpa il Kg.	5080
Olio di Oliva l 1	1870	Bio Presto fustino - Kg 4,800	5840	Scamerita con osso il Kg.	3600

Nei Supermercati e Magazzini Coop della Toscana, Umbria e Lazio

Confezione 6 piatti piani o fondi in ceramica decorata	2500	Piatto piano o fondo vitro temperato Vetro colore Ambrato	450	Bacinella rettangolare in Moplen cm 37x34	1100
Confezione 4 bicchieri per acqua	750	Pentola in acciaio smaltato cm 15	2600	Accendigas piezoelettrico	2800
Confezione 2 padelle in alluminio antiaderente cm 24 e cm 26	4650	Catino in Moplen cm 14	600	Pattumiera in Moplen l 18	2100

IL TUO NEGOZIO - I TUOI PREZZI